

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Strasburgo

Arrivati a Strasburgo domenica sera dopo la riunione dell'ufficio di presidenza del gruppo dei socialisti, democratici e verdi e una intensa discussione sul TTIP con interventi diversi e appassionati dalla Grecia alla Norvegia, seguiamo con apprensione l'esito dei ballottaggi. Il primo turno ha mostrato qualche crepa e siamo preoccupati per Milano e Torino, mentre sappiamo che difficilmente si potrà recuperare a Roma. Dico "siamo" perché i progressisti europei sono molto in ansia.

Diversamente da molti progressisti italiani che godono nel vedere il PD in difficoltà perché in questa difficoltà vedono avvalorata la loro tesi che bisognava fare in un altro modo, chi guarda le cose dall'Europa non pensa affatto che un indebolimento del PD sia il preludio a una grande vittoria della sinistra europea. Pensa piuttosto che il PD - con tutti i suoi problemi - sia un baluardo verso una destra e un nazionalismo crescente in ogni parte. Ahimè anche a sinistra dove di fronte alla drammatica compressione dei diritti sociali e alle tragiche ingiustizie c'è chi pensa che si possa realizzare il socialismo in un solo Paese. Era la vecchia idea di Lenin di cent'anni fa quando - anche lui - criticava gli Stati Uniti d'Europa.

Nella famiglia progressista ci sono mille diversità - più che nel PD - ma nell'Europa dei fili spinati si sa distinguere con chiarezza chi è di sinistra e chi di destra. E noi - per loro - siamo inequivocabilmente di sinistra.

Per questo sono preoccupati. Milano tiene ed è un grande risultato. Torino cade ed è un immenso dispiacere. Fassino è qui il sindaco della Carta sociale europea che due volte ci ha ospitato a parlare di diritti dei più deboli e di come far crescere un'Europa della giustizia sociale di fronte al fallimento delle politiche di austerità. La sua caduta fa proprio male.

Ma non abbiamo tempo di dolerci della situazione italiana che siamo assorbiti dai problemi



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa.

Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della

europei.

L'incontro con la parlamentare ucraina Nadia Savchenko

Salutiamo la bella notizia della liberazione di Nadia Savchenko dalle prigioni russe e lei stessa in carne ed ossa perché è membro della nostra assemblea. Le sofferenze e gli scioperi della fame non le hanno stravolto il cuore. Parla di pace e di riconciliazione anche se il suo giudizio sulla Russia di Putin è terribile. Ci sforziamo di tenere unita la condanna delle violazioni del diritto internazionale con la necessità di riallacciare il dialogo con la Russia.

I suoi comportamenti nei confronti dei vicini sono inaccettabili ma un Consiglio d'Europa senza la Russia - dopo il grande discorso di Gorbaciov a Strasburgo sulla "casa comune europea" è impensabile. Noi che abbiamo visto cadere il muro di Berlino e abbiamo visto l'Europa riunirsi e respirare a due polmoni, non possiamo consegnare a chi verrà dopo di noi un'Europa di nuovo divisa. Per questo abbiamo voluto rilanciare il ruolo della nostra Assemblea con una dichiarazione (la trovate [qui](#)).

Anche come Delegazione italiana abbiamo incontrato la collega Savchenko.

L'incontro è stato molto positivo ed importante anche in virtù del forte impegno che come Consiglio d'Europa abbiamo assunto per favorire la sua liberazione e per promuovere un dialogo costruttivo tra la Russia e l'Ucraina. L'auspicio è che tale evento sia un'opportunità per intensificare gli sforzi diplomatici e per arrivare ad una soluzione pacifica del conflitto e della crisi tra i due Paesi che sta avendo importanti ripercussioni anche a livello internazionale.

A questo proposito sono intervenuto in Aula a nome del gruppo socialista ([qui](#) il mio intervento) per apprezzare le parole della collega Savchenko che ha ribadito di essere impegnata per la pace e la riconciliazione. Questo non cancella le sofferenze, non cancella le ingiustizie che noi continuamente dobbiamo denunciare. Ma noi dobbiamo ostinatamente guardare alla pace e alla riconciliazione come al mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli.

Il nostro impegno deve essere quello di coniugare libertà, unità dell'Europa e solidarietà per proseguire nel nostro lavoro.

Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Turchia

Abbiamo lavorato molto sull'altro fronte aperto della nostra grande Europa: la Turchia. Con un rapporto molto severo ma equilibrato frutto del lavoro della nostra collega Natasa Vuckovic abbiamo condannato le restrizioni alla libertà di stampa, i coprifuochi arbitrari nel Sud Est che spesso rendono difficile l'accesso agli ospedali e soprattutto la sospensione della immunità parlamentare.

I colleghi turchi all'opposizione sono impauriti. Hanno denunce assurde come aver parlato male

Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione [Affari Esteri](#) e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

del governo e rischiano la prigione. Qualche collega curdo in assemblea si è già fatto una decina di anni di carcere. Non vogliamo creare un caso turco dopo quello russo e cerchiamo al momento di raccomandare più che sanzionare, ma è inaccettabile comprimere così le libertà. I nostri Paesi hanno combattuto il terrorismo in UK, Germania, Spagna, Italia evitando di arrivare a queste restrizioni. E il caso curdo comunque non si può ridurre al terrorismo.

Il Paese è inoltre caratterizzato da una forte presenza di rifugiati politici, da un'escalation di violenza molto significativa e da una compressione dei diritti umani.

Inoltre a preoccupare sono le politiche messe in atto dal Presidente Erdogan, tra cui la legge di contrasto al terrorismo che sembra avere ripercussioni negative sulle libertà individuali e sui diritti delle persone, le condizioni delle donne e la nuova riforma costituzionale in discussione che attribuirà al Presidente un potere eccessivo.

La Turchia è un partner molto importante in termini geopolitici, sia per la sua posizione che per le sue risorse e un suo coinvolgimento per una positiva gestione dei flussi migratori, come è stato fatto con l'accordo Ue-Turchia, è certamente indispensabile. Il Paese deve però sforzarsi maggiormente nel rispettare e salvaguardare i diritti umani e nel garantire le libertà individuali, l'uguaglianza, la non discriminazione e la libertà di espressione e pensiero. Su questi fronti non possiamo arretrare e dobbiamo vigilare attentamente. L'arena del Consiglio d'Europa, da questo punto di vista, quale contesto di dialogo e confronto può e deve esercitare un ruolo significativo.

La campagna #NoHateNoFear

In questa sessione abbiamo anche lanciato la campagna #NoHateNoFear, un'importante iniziativa contro il terrorismo.

Come parlamentari e componenti dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa abbiamo voluto dire no all'odio e alla paura nella lotta al terrorismo e ci siamo assunti l'impegno di portare questo messaggio all'interno dei nostri Paesi con iniziative specifiche.

L'Europa e il mondo intero sono sconvolti dalle violenze terroristiche e dai conflitti nel mondo arabo che hanno importanti ripercussioni a livello globale. La nostra risposta deve essere forte e decisa con interventi in campo politico, sociale, militare e culturale.

Nel fare questo dobbiamo mantenere vivi i nostri valori e i nostri principi - la libertà, l'uguaglianza, il rispetto e la salvaguardia dei diritti umani, il primato delle persone, la dignità umana, la democrazia - che sono la nostra vera forza e che rappresentano l'identità del nostro continente. L'impegno nella lotta al terrorismo deve avvenire all'interno di questa cornice di valori fondamentali, non cedendo ai sentimenti di paura e di odio.

Il terrorismo è ormai una realtà con cui dobbiamo fare i conti e che crea un'atmosfera di paura, panico, disperazione e odio. Noi non dobbiamo permettere che questi sentimenti prevalgano e dobbiamo evitare che questo fenomeno ci separi e inasprisca i nostri conflitti interni. Per evitarlo dobbiamo valorizzare i valori alla base del Consiglio d'Europa, la democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani. Dobbiamo garantire la sicurezza senza limitare la libertà e favorire un dibattito aperto che crei fiducia e comprensione, stigmatizzando quei gruppi che alimentano il

sospetto, l'intolleranza, la discriminazione e l'odio, soprattutto in politica. Solo così potremmo sconfiggere il terrorismo e contrastare i movimenti populistici.

La situazione migratoria in Grecia

Nel corso della sessione è intervenuto anche il premier greco Alexis Tsipras, con il quale ci siamo confrontati sulla situazione dei migranti e dei rifugiati in Grecia, anche a seguito della visita che abbiamo fatto qualche settimana fa.

La Grecia sta compiendo un grande sforzo per affrontare la crisi dei migranti e dei rifugiati e per rispettare le procedure europee soprattutto dopo l'accordo tra Unione Europea e Turchia.

La situazione è molto complessa e complicata e il paese ellenico fa molta fatica a far fronte al grande numero di richieste e a gestire il fenomeno migratorio in modo da garantire i diritti delle persone coinvolte. E' necessario un maggiore sforzo da parte dell'Ue e degli altri Paesi che devono intervenire congiuntamente e con uno spirito di collaborazione, solidarietà e mutuo riconoscimento.

Il problema migratorio è un problema dell'Europa nel suo insieme e la stessa Unione Europea su questo fronte si gioca la sua credibilità. Alcuni meccanismi, come i ricollocamenti e la gestione comune delle frontiere, sono stati adottati, ma lo sforzo degli Stati nel rispettarli ed attuarli si sono dimostrati insufficienti. Non c'è più tempo, dobbiamo superare i nazionalismi, le rivendicazioni e i conflitti tra Paesi e rafforzare i principi che ci tengono uniti e che fanno dell'Europa la culla della civiltà, della libertà e dei diritti.

Il ruolo del Consiglio d'Europa

Sono infine intervenuto in Aula nell'ambito del dibattito di attualità sul ruolo dell'Assemblea quale foro paneuropeo di dialogo e di cooperazione interparlamentari ([qui](#) trovate il testo dell'intervento).

Il Consiglio d'Europa è stato il motore di un'unità sempre più larga. Sarebbe molto triste se la nostra generazione dovesse consegnare ai suoi figli un'Europa più piccola, un'Europa in cui non vi sono alcune parti. Non è solo un fatto geografico, è un fatto di identità. LE' stato ricordato e io lo condivido: libertà, dignità della persona, democrazia, rule of law, rispetto da pari a pari. Ogni paese deve rispettare l'altro paese come un suo pari. Non sono ammissibili imperialismi di ogni sorta. Questo è chiaro.

Brexit

Dopo una bellissima commemorazione di Jo Cox, la deputata laburista uccisa la settimana

scorsa, l'esame attento dell'emergenza migranti in Grecia e il bel discorso di Tsipras in assemblea in difesa dei diritti sociali e dell'Europa sociale, è arrivata la doccia fredda della Brexit. Nel 2016 a 70 anni dal discorso con cui Churchill lanciò l'idea degli Stati Uniti d'Europa...

Giovedì sera abbiamo salutato i colleghi inglesi scherzando "domani andrete a casa e dovrete pagare il dazio sui vini francesi che avete messo in auto" e loro a rassicurarci: il Remain è al 52%! E così dicevano i primi exit polls con cui ci siamo addormentati. Poi nella notte i primi messaggi "stanno uscendo!" e nessuno ci credeva fino alla dura realtà: i cittadini inglesi hanno deciso di uscire dall'Unione.

Il mondo si è messo storto e noi siamo ciechi e sordi rispetto ai suoi segnali. Abbiamo - da tempo - perso il rapporto con il suo sentire profondo. Non ci fermiamo più ad ascoltarne il respiro. E così ce ne siamo allontanati. Grande come una casa si è aperta la questione sociale dell'impoverimento e della disuguaglianza. L'incertezza del futuro e del presente minacciato da pericoli di guerra. Così chi fugge dalla miseria e dalla violenza viene visto come un nemico, le istituzioni politiche come luoghi inutili, la distribuzione delle ricchezze spaventosamente disuguale. E mille piccoli risentimenti e incertezze si fanno rabbia e furia distruttiva e voglia di dir la propria e di riprendersi la vita che si teme espropriata dagli altri: le banche, le multinazionali, i politici, gli stranieri, insomma gli altri. E la voglia disperata di contare rende cruciale l'intreccio tra la questione sociale e la questione democratica.

E così paradossalmente anche gli ideali emancipatori di libertà eguaglianza e fraternità e le istituzioni da essi scaturite come le istituzioni europee e i parlamenti e le corti di giustizia vengono percepiti come intralci soffocanti, forme dell'establishment, strumenti al servizio delle potenze esterne e di una burocrazia parassitaria. Oggi ne fa le spese l'Unione europea, ma il problema è più profondo.

Ora il compito di riascoltare il respiro del mondo, contenerne le paure, fare un po' più di giustizia e reinventare la democrazia e i suoi strumenti come via di emancipazione per le persone e i popoli.

Qui trovate una mia intervista pubblicata sabato sul Corriere del Trentino, nella quale ribadisco la necessità per il centrosinistra di ripartire dalla società, mettendo da parte i personalismi.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circostrizione Trentino-Alto Adige

Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it